



La “storica” legge 394/1991 sulle aree naturali protette: un bilancio largamente positivo dopo i primi trent’anni

GIANLUIGI CERUTI

Avvocato e politico, “padre” della legge 394/1991

In questo 2021 ricorre il trentesimo anniversario della approvazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”. La nostra rivista “Natura e Montagna”, che dal 1954 senza interruzioni riporta o riflette una parte importante dell’opinione nazionale in materia di conservazione della natura e delle sue risorse, intende ricordare questa importante ricorrenza, che rischia di passare un po’ trascurata mentre l’attenzione pubblica è tutta assorbita dalla pandemia e dalla nuova guerra. Ne abbiamo chiesto un quadro aggiornato all’avv. on. Gianluigi Ceruti, mentore e artefice di quella importante legge che segna una svolta nell’atteggiamento nei confronti non solo dei Parchi, ma dell’insieme delle tematiche che attengono alla natura, alla flora e alla fauna, alla biodiversità in generale.

*Fin dal primo decennio del ’900, sull’esempio di quanto si muoveva in Europa e nel mondo in materia di istituzione dei primi parchi, e in seguito all’istituzione del Parco Nazionale Svizzero che dall’Engadina inviava propaggini e suggestioni alle adiacenti Alpi italiane e tirolesi, ma anche per la precaria situazione della grande fauna autoctona italiana, vennero avanzate le prime proposte di istituzione di parchi nazionali da autorità come Benedetto Croce, Oscar de Beaux e Alessandro Ghigi, pur senza immediati esiti legislativi (Piccioni 1999). La volontà di costituire i Parchi nazionali si andò rafforzando dopo il grande conflitto mondiale, come racconta Ceruti nell’articolo che segue, entrarono in funzione i primi due grandi Parchi, quello degli Abruzzi orientato alla tutela di due endemismi (l’orso marsicano *Ursus arctos marsicanus* e il camoscio d’Abruzzo *Rupicapra pyrenaica ornata*) e quello del Gran Paradiso, ultima roccaforte del grande stambecco delle Alpi *Capra ibex ibex*. E intanto venivano proposti nuovi Parchi per le “nuove provincie”, compresi quelli dell’Adamello e quello delle Pale, però destinati a non essere realizzati prima di un cinquantennio (nel corso dei quali si compiva il prevedibile destino dell’orso delle Alpi). Si realizzavano invece negli anni ’30 il Parco del Circeo e quello dello Stelvio; quest’ultimo si estendeva dall’alta Lombardia al Trentino e all’Alto Adige e anche per questo è stato sempre osteggiato dalla minoranza di lingua tedesca e dall’autonomismo regionalistico.*

Nel secondo dopoguerra dopo il periodo di ricostruzione, e in particolare a partire dagli anni ’70, si apre un fervido periodo di iniziative per l’istituzione di aree protette a livello nazionale, regionale e anche locale, spesso assecondate da autorevoli istituzioni come la Commissione Protezione della Natura del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ma è certo che pur in presenza di un movimento protezionistico autentico, audace e ormai di massa in quegli anni ’80, si muoveva tuttora dietro le quinte una vasta e tenace opposizione all’idea stessa di Parchi. Ma la necessità

di ammodernare il sistema delle aree protette è ampiamente condivisa e ciò facilita l'azione di un gruppo di uomini e donne ben determinati (fra essi gente di Italia Nostra dello spessore di Antonio Cederna), anche tra i firmatari della legge, prestigiosi appartenenti a quasi tutti i partiti politici. L'on. Ceruti nel suo articolo narra in dettaglio i principali contenuti e molte vicende che accompagnarono l'approvazione della nuova legge, assai apprezzata anche all'estero. Non solo, è importante sottolineare come la 394 sollecita e coagula l'istituzione di centinaia di zone protette di varia estensione e qualità in tutte le parti d'Italia, fino a coprire una porzione assai significativa del territorio nazionale.

(Introduzione di Paolo Pupillo, Presidente dell'Unione Bolognese Naturalisti)

Nel diciannovesimo secolo le aggressioni all'ambiente naturale, agli ecosistemi e al paesaggio, le minacce alla salute e alla sicurezza del mondo animale e vegetale suscitavano, in più Continenti, le reazioni di ragguardevoli uomini politici e di validi intellettuali (giuristi, scienziati, scrittori) che assunsero iniziative concrete e positive. Solo per portare qualche esempio emblematico, destarono preoccupazioni: negli Stati Uniti d'America, l'assalto impetuoso e devastante alle terre vergini del West, alle Sorgenti Calde dell'Arkansas e alle gigantesche sequoie delle Valli della Sierra Nevada, nel Regno Unito l'inquinamento dell'aria sprigionato dall'attivazione delle ferrovie e dall'insediamento degli opifici industriali.

Nel 1832 il Governo degli Stati Uniti introdusse una norma che sanciva la *inalienabilità* delle preziose *Hot Springs* dell'Arkansas: uno strumento giuridico che sarà ripreso pari pari dall'Italia in una legge speciale del 1905 per la celebre Pineta ravennate, auspici gli uomini politici Luigi Rava e Giovanni Rosadi. In Gran Bretagna, nel 1862, insorsero contro l'espansione industriale incontrollata gli scrittori William Morris e John Ruskin, nel 1864 il presidente nordamericano Abramo Lincoln in prima persona si adoperò per l'approvazione di un provvedimento salvifico delle sequoie delle Valli della Sierra Nevada in California, il giorno 1 marzo 1871 sempre negli Stati Uniti, presidente Ulysses Grant, fu istituito il primo Parco nazionale del mondo - *Yellowstone* - a coronamento di un'azione promozionale diffusa in ogni strato sociale della popolazione dal magistrato Cornelius Hedges.

Dopo il "Parco del fiume giallo delle rocce" (così i Pellerossa d'America denominarono *Yellowstone*) fu la volta del Canada dove, per la ferma volontà del suo primo ministro John Ale-

xander Macdonald (ancora una volta, un uomo politico!) vide la luce il Parco nazionale di Banff. Nel 1909 in Svezia furono realizzati ben nove Parchi nazionali e nel 1914, nel Cantone svizzero dei Grigioni, il Parco nazionale dell'Engadina che fu il primo dell'Europa centrale, nel 1919 il Governo polacco destinò a riserva integrale la foresta di Bialowieza. Anche l'Italia fece la sua parte: nel 1919, per impulso di Alessandro Ghigi e della Federazione *Pro Montibus et Sylvis*, veniva stipulata la scrittura privata costitutiva dell'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo che sarà seguita dal regio decreto legge 11 gennaio 1923 convertito nella legge 1511/1923, mentre al 3 dicembre 1922 risale il regio decreto legge n. 1584 convertito nella legge n. 473/1925 istitutiva del Parco nazionale del Gran Paradiso. Negli anni successivi del Novecento l'Italia si arricchirà di altri tre Parchi nazionali: in Calabria, sullo Stelvio e nel Circeo. Nel secondo dopoguerra, per quasi trent'anni (dal 1958 al 1987) le numerose proposte legislative sui Parchi nazionali presentate nelle singole legislature non pervennero all'approvazione, benché i firmatari fossero parlamentari autorevolissimi, a partire dal botanico on. prof. Vincenzo Rivera, primo firmatario di un disegno di legge depositato alla Camera dei Deputati il 4 ottobre 1962 nel corso della terza legislatura (1958-1963), Direttore dell'Orto Botanico di Roma e componente di una Commissione istituita *ad hoc* dal prof. Giovanni Polvani, presidente del C.N.R.

Dopo Rivera i progetti di legge in materia, nelle successive legislature, recano quali firmatari i nomi dei parlamentari Paolo Rossi, Ugo La Malfa, Franco Restivo, Vittorio Badini Confalonieri, Giacomo Mazzoli, Michele Cifarelli che con immenso impegno presiederà poi il Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise. Il 7 febbraio 1980



presenterà il disegno di legge n. 711/1980 (il primo d'iniziativa del Governo) il ministro per l'Agricoltura e le Foreste senatore Giovanni Marcora il quale si avvale del prezioso apporto collaborativo di WWF Italia, Italia Nostra e Club Alpino Italiano, ma non fu approvato dal Parlamento.

In altre parole, trascorsero infruttuosamente sette legislature senza che la legge generale sui Parchi approdasse all'obiettivo dell'approvazione. Il dato è di per sé eloquente nel senso che lascia immaginare le contrapposizioni – ora manifeste ora latenti – di interessi corporativi, certamente la mancanza di volontà diffusa e di maturità etico-politica e culturale per affrontare una tematica ritenuta importante in tutto il mondo, persino nei Paesi meno avanzati. Eppure, anche a prescindere, per un attimo, dalla finalità primaria della conservazione degli ecosistemi e della biodiversità, la nuova normativa e le istituzioni di nuove aree protette determinano interessanti ritorni, economici e sociali, del turismo scientifico, naturalistico, escursionistico e una gamma sia di iniziative imprenditoriali che di tipologie lavorative e figure professionali alle quali schiude il corretto funzionamento di un parco, come dimostrano i risultati, in termini monetari e occupazionali, in tutti i Continenti: per quanto riguarda l'Italia, una esemplare ricerca di *Nomisma* del 1990 – quand'era Presidente del Comitato Scientifico il Prof. Romano Prodi ha attestato la ricaduta sull'economia locale del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. A parte alcune eccezioni, nell'arco temporale che va dal Regno d'Italia ad oggi la classe politica italiana, quando si è occupata di aree naturali protette, ha dimostrato di non aver saputo cogliere appieno la lezione che scaturisce dall'affermazione di un illustre Presidente degli Stati Uniti d'America del secolo scorso secondo cui la civiltà di un popolo si misura dal modo in cui i suoi amministratori pubblici governano le proprie aree naturali protette. Nel 1987 mi fu proposta la candidatura alla Camera dei deputati quale capolista dei Verdi, nella decima legislatura (1987-1992) nella circoscrizione di Verona-Vicenza-Padova-Rovigo, io accettai e, una volta eletto, presentai alcune proposte di legge in materia di Ambiente e Beni Culturali come quelle sui Parchi nazio-

nali e le altre aree protette terrestri e marine, sulla difesa del suolo e sulle ville venete, con la collaborazione, costante e determinante, di componenti qualificati della comunità scientifica e delle associazioni di protezione ambientale più rappresentative.

La tragedia di Chernobyl aveva alimentato un clima di ampia adesione e di generale curiosità, nelle file dei vari raggruppamenti politici e nel Parlamento, di esponenti del mondo culturale solleciti della tutela degli ecosistemi e della biodiversità come Antonio Cederna, Giuseppe Galasso, Natalia Ginzburg, Bruno Zevi o di personalità che nei partiti politici tradizionali avevano sviluppato personali esperienze scientifiche e politiche sulle tematiche istituzionali e protezionistiche come Piero Angelini e Franco Bassanini.

Nel costruire, per così dire, la struttura della legge sulle aree naturali protette ci preoccupammo di prendere le mosse dal superamento dei conflitti tra istanze centralistiche e localistiche mediante l'applicazione del "*principio di leale collaborazione*" tra Stato, Regioni ed Enti Locali, sollecitata dalla costante giurisprudenza della Corte Costituzionale anche in materia di Parchi nazionali. Proprio la cooperazione tra istituzioni centrali e periferiche consentì alla legge 394/1991 di sopravvivere intatta alle numerose eccezioni di presunta incostituzionalità sollevate – e rigettate – in ricorsi presentati dalla Provincia autonoma di Bolzano/Bozen e dalla Regione Sardegna al massimo organo di garanzia della conformità delle legge alla Carta fondamentale che è alla base del nostro ordinamento: così, infatti, statui la sentenza della Corte Costituzionale n. 366 del 9 luglio 1992 (Aldo Corasaniti, Presidente e Antonio Baldassare, Redattore).

I contenuti essenziali e le conquiste della legge 394/1991. Il Delta del Po e il Gennargentu esclusi dall'elenco dei nuovi Parchi nazionali. Restano da istituire alcune aree protette marine

- La prima, fondamentale conquista della legge 394/1991 è rappresentata dalla stessa sua approvazione da parte del Par-



l'Italia dei Parchi

L'altro modo di pensare l'ambiente

Le Aree Naturali Protette in Italia
■ 24 Parchi Nazionali
■ 26 Aree Marine Protette
■ 140 Parchi Regionali



lamento. Ma a questo “storico” obiettivo si associa il superamento della soglia del 10% (secondo una valutazione di Fulco Pratesi, si è raggiunto circa il 20%) del territorio nazionale protetto tra aree dello Stato, delle Regioni, di altri soggetti pubblici (come le Università di Camerino e di Pavia) e di privati che un convegno, promosso nel 1980 dall’Ateneo Camerte, d’intesa con il WWF Italia e il Comitato Parchi, aveva solennemente additato come obiettivo irrinunciabile da raggiungere per la fine del secolo.

- La legge disciplina unitariamente l’intera materia delle aree naturali protette terrestri e marine, detta norme e appresta risorse finanziarie e agevolazioni per la loro istituzione e per il loro stabile funzionamento. Sono stati istituiti i seguenti Parchi nazionali terrestri: a) Cilento e Vallo di Diano (Cervati, Gelbison, Alburni, Monte Stella e Monte Bulgheria), b) Gargano, c) Gran Sasso e Monti della Laga, d) Maiella, e) Val Grande, f) Vesuvio; inoltre, d’intesa con la regione Sardegna, il Parco nazionale di Orosei, Gennargentu e dell’isola di Asinara: qualora l’intesa con la regione Sardegna non si perfezioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge è prevista l’istituzione del parco della Val d’Agri e del Lagonegrese (Monti Arosio, Volturino, Viggiano, Sirino, Raparo). Con l’art. 1, comma 1116 della successiva legge 27 dicembre 2017, n. 205 verranno istituiti anche i Parchi nazionali di Matese e Portofino, comprendente, quest’ultimo, la già istituita area protetta marina della stessa Portofino. Inoltre, con l’approvazione della legge 394/1991, come meglio si illustrerà nel paragrafo che segue, i Parchi nazionali del Pollino, delle Dolomiti Bellunesi, dei Monti Sibillini, dell’Arcipelago Toscano e di Falterona-Campigna e Foreste Casentinesi, che sulla carta erano già stati istituiti, furono posti nelle condizioni di funzionare con un ente di gestione e di esistere permanentemente come parchi operanti.

Infine è confermato ed ampliato l’elenco delle aree protette marine (alla data odierna, solo in parte realizzate) stabilito dall’art.

31 della legge sulla difesa del mare (legge 31 dicembre 1982, n. 979): risultano inadempienti, nell’attuazione delle previsioni legislative, i Governi che si sono succeduti in trent’anni e a colmare questa lacuna non può sottrarsi l’attuale Ministro della transizione ecologica.

- Le attività venatorie non possono essere esercitate all’interno di un Parco. Tuttavia esse sono consentite, per i soli cacciatori residenti nei Comuni del territorio, all’esterno della perimetrazione del parco, nelle così denominate “aree contigue”, la cui definizione (che non è decollata) compete alle Regioni d’intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati. Inoltre sono ammessi prelievi faunistici e abbattimenti selettivi quando l’Ente Parco eventualmente accerti che l’eccesso di selvatici all’interno del territorio protetto può comprometterne gli equilibri ecologici.
- L’Ente Parco ha personalità di diritto pubblico, sede nel territorio del parco, è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell’Ambiente (ora, Ministero della Transizione Ecologica) ed è (o meglio, era originariamente) formato da dodici componenti, poi ed ora ridotti a nove oltre al Presidente nominato dal Ministro dell’Ambiente d’intesa con i presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento o Bolzano.

Tra le emergenze negative non possiamo sottracere che il Delta del Po è stato escluso dall’elenco dei nuovi Parchi nazionali: un emendamento, approvato al Senato, ne ha affidato l’istituzione ad una futura intesa -mai intervenuta- delle Regioni Emilia Romagna e Veneto tra le stesse e con lo Stato.

Infine, in materia di nulla osta del Parco per attività, interventi ed opere all’interno della perimetrazione dell’area protetta, la previsione originaria del silenzio-rifiuto fu sostituita, tra forti contrasti, dal silenzio-assenso, con la conseguenza che, nel caso di eventuali affollamenti nella presentazione di progetti, anche di natura invasiva e lesiva, uno o più degli interventi ottengono l’approvazione tacita nel caso di mancato perfezionamento dell’istruttoria da parte dell’Ente Parco entro il termine prestabilito.



Il superamento dei "Parchi di carta"

Senza una legge che prevedesse una copertura finanziaria e una disciplina di organizzazione e di funzionamento ordinario e permanente con l'istituzione degli Enti Parco non sarebbero mai potuti decollare (e così nei fatti accadde) i Parchi nazionali previsti da due disposizioni velleitariamente anticipatrici della legge n. 394/1991, approvate nel 1988 e nel 1989. Esse, anzi, si rivelarono negative perché, dopo l'emanazione dei decreti ministeriali di istituzione, le perimetrazioni provvisorie non furono operative (né potevano esserlo) e per questo suscitarono delusioni là dove avevano alimentato aspettative ed attese concrete nelle popolazioni interessate. I due provvedimenti legislativi predetti hanno interessato i Parchi nazionali delle Dolomiti Bellunesi, del Monte Falterona, Foreste Casentinesi e Campigna, dell'Arcipelago Toscano, dei Monti Sibillini, del Pollino.

Per mutuare una efficace espressione di Franco Tassi, questi furono "parchi di carta" e praticamente restarono solo promesse di futuri Parchi nazionali: infatti la loro effettiva, concreta stabile realizzazione fu possibile solo con l'entrata in vigore della legge 394/1991 e con i successivi decreti del Presidente della Repubblica.

I commenti in Italia e all'estero sulla legge 394/1991

La legge 394/1991 fu esaminata, discussa e approvata nelle competenti Commissioni permanenti di merito della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica in sede legislativa-redigente: il provvedimento transitò per l'Aula del Parlamento solo per i voti finali.

Durante la prima approvazione, avvenuta nella seduta della Commissione Ambiente e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati il 4 ottobre 1991 (per i cattolici, non a caso, nel giorno anniversario della nascita di Francesco d'Assisi, patrono dell'Ecologia), il Ministro dell'Ambiente del tempo, il Senatore prof. Giorgio Ruffolo volle essere presente e, nel suo intervento, definì "storico" l'evento perché dall'istituzione del Regno d'Italia era attesa una normativa che

disciplinasse, unitariamente e organicamente, una materia così importante per la conservazione degli ecosistemi e della biodiversità. Valutazione positiva sulla legge espresse anche l'onorevole prof. Piero Angelini, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente, che durante l'intero iter, accidentato e denso di insidie, della discussione parlamentare, era intervenuto spesso con decisiva efficacia riuscendo a superare gli ostacoli che di tanto in tanto venivano frapposti da varie parti.

Per il costituzionalista prof. Giampiero Di Plinio la legge 394/1991 rappresenta la più valida normativa sulle aree protette a livello planetario, per il compianto botanico prof. Francesco Corbetta la legge "si sta rivelando la più importante conquista in campo ambientale conseguita dal nostro Paese in questo scorcio di secolo"; lo storico americano James Sievert, autore di un'importante monografia sulle origini della conservazione della natura in Italia, così si espresse: "Act 394 is one of Europe's most advanced laws for regulating nature reserves". Nel 1994 OCSE, l'Organizzazione Mondiale per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, ebbe a manifestare un pieno apprezzamento per le leggi italiane 394/1991 sulle aree protette e n. 157/1992 sulla disciplina della caccia, affermando: "The Framework Law on Protected Areas, in 1991, and the Law on Hunting, in 1992, have given fresh impetus to nature conservation. Together, these two laws provide Italy with a very modern concept of nature protection" (OECD, Environmental Performance Reviews: Italy 1994, Paris 1994).

Principali modifiche alla legge 394/1991

Dopo l'approvazione, non sono mancati gli assalti all'integrità della legge 394/1991: alcuni sono andati a segno come l'abolizione del Comitato Stato-Regioni e della Consulta Tecnica per le Aree Naturali Protette che in dieci anni di vita aveva svolto un'attività consultiva intensa e preziosa indirizzando al Ministro dell'Ambiente di turno anche pareri di propria iniziativa che erano normativamente consentiti ma forse furono talvolta più subiti che graditi; così anche, per quanto riguarda le moda-



lità per la nomina del Direttore del Parco che nel testo inizialmente proposto doveva avvenire per titoli ed esami, è rimasta la procedura concorsuale per soli titoli e il Direttore scelto in una rosa di tre candidati proposti dal Consiglio direttivo tra soggetti iscritti all'Albo degli idonei alla Direzione.

Il 20 maggio 2002 una delegazione di ambientalisti, della quale feci parte anch'io, fu ricevuta dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, per interessamento di Desideria Pasolini Dall'Onda cofondatrice di Italia Nostra: nell'occasione fu sventata una manovra volta ad autorizzare l'esercizio della caccia nei Parchi che, oltre alla contraddizione intrinseca di attività venatorie in un ambito territoriale destinato alla salvaguardia e alla conservazione della fauna selvatica, avrebbe infranto le Convenzioni Internazionali sulla difesa della fauna selvatica medesima e sulla conservazione delle zone umide, sottoscritte anche dallo Stato italiano: il che avrebbe esposto l'Italia a una grave censura internazionale.

L'offensiva più insidiosa di una parte della società politica prese corpo nel 2016 quando il disegno di legge di un senatore fu approvato in prima lettura dal Senato ma poi non ebbe seguito per l'iniziativa apprezzabile di Giorgio Boscagli e di Francesco Mezzatesta, che costituiscono il cosiddetto *Gruppo dei Trenta*, autore di un appello, allarmato e documentato, alle istituzioni, a cominciare dal Parlamento e dal Governo, tramite le associazioni di protezione ambientale e il periodico OASIS che riuscì a bloccare una serie di proposte che miravano – ad esempio – a compensare con *royalties* agli enti parco l'invasione di attività degradanti per l'ambiente e la salute o ad inserire rappresentanti di associazioni di categorie economiche nei consigli direttivi dei Parchi nazionali a scapito della presenza di qualificati esperti designati dalla comunità scientifica e dall'associazionismo naturalistico: in sostanza si chiedeva che i Presidenti non venissero scelti tra adepti dei partiti politici come tali ma tra persone specificamente competenti, esperte e indipendenti.

Più recentemente, in positivo si può registrare che in un provvedimento del 19 maggio 2020 sono state approvate procedure più semplici, più veloci e meno macchinose per la nomina

dei Presidenti e dei consiglieri dei Parchi nazionali e si è introdotta la parità di genere nei consigli direttivi. Inoltre per i Parchi nazionali sono state istituite le cosiddette *Zone Economiche Ambientali (Z.E.A.)* in cui si prevedono agevolazioni e vantaggi fiscali per i soggetti privati che intendano avviare, nelle zone consentite del parco, attività imprenditoriali ecosostenibili. I benefici anzidetti si aggiungono a quelli che già la legge 394/1991 aveva apprestato con l'art. 7 assicurando la precedenza nei finanziamenti pubblici di una serie di opere a favore dei Comuni e delle Province ricadenti nel territorio del Parco.

Letture

- AA.VV. (1999) – *L'Italia dei Parchi naturali. I parchi del Centro, 2) I parchi del Nord, 3) I parchi del Sud.* L'Airone, Fabbri, Milano.
- AA.VV. (2009) – *L'oro verde d'Italia, Percorsi, esperienze e valori del sistema delle aree naturali protette.* Roma, Federparchi.
- AA.VV. (2018) – *A che cosa servono i Parchi. Convegno di studio.* 2018. Accademia degli Accesi, Trento.
- ANGELINI P. (1991) – *La nuova Italia dei Parchi nazionali.* Fabbri, Milano.
- ARCIPRETE G. (a cura) (1991) – *Guida all'uso del parco, Acli Anni Verdi e Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, II ed.,* Editoriale Aesse, Roma, 2001.
- CANI A. (1994) – *Italia protetta. Guida completa alle aree naturali protette del nostro Paese.* G. Mondadori ed., Milano.
- CARPITA F. (2016) – *Aree protette e tutela delle biodiversità. I parchi italiani nella cornice europea.* Ed. ETS, Pisa, 2016
- CASSOLA F. (1973) – *La conservazione della natura in Italia: situazione legislativa e aspetti giurisprudenziali,* in Atti del III Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura, Bari, 1973, I, 243-261.
- CASSOLA F. (1974) – *Parchi nazionali e regioni. Contributo alla soluzione di un problema aperto,* in "Atti del IV Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura". Bari, II, 177-93.
- CASSOLA F. (1983) – *Parchi e riserve naturali: problemi giuridico-istituzionali,* in Atti del Convegno nazionale Strategia '80 per i parchi e le riserve d'Italia, L'uomo e l'ambiente, Camerino, 4, 33-48.
- CASSOLA F. (1985) – *Parchi e aree protette regionali, provinciali, locali e di altri enti,* in Parchi e aree

- protette in Italia, "Atti dei Convegni Lincei", 66, Roma, 121-166.
- CENCINI C. (1971) – *I parchi nazionali e la conservazione della natura in Italia*, Quad. n. 1 di "Natura e Montagna", Bologna.
- CENCINI C. (1998) – *La politica dei parchi nel nuovo Sud Africa: dall'apartheid ecologica alla democrazia della conservazione*, in "Terra d'Africa", VII, Editoriale Unicopli, Milano.
- CERUTI G. (1996) – *Aree naturali protette*, Editoriale Domus, Rozzano-Milano.
- CERUTI G. (2015) – *Ma gli italiani amano il paesaggio?* Bassano del Grappa.
- CERUTI G. (2021) – *Nel 2021 compie trent'anni la Legge n. 394/1991 sui parchi nazionali e sulle altre aree naturali protette terrestri e marine*. "Rivista Giuridica sull'Ambiente", 3, 705-732.
- CORDINI G. (a cura) (2000) – *Parchi e aree naturali protette. Ordinamenti e gestione*, Cedam, Padova.
- DESIDERI C., GRAZIANI C.A. (a cura) (1998) – *I Parchi nazionali. Problemi giuridici e istituzionali*, Istituto di Studi sulle Regioni, Giuffrè, Milano.
- DI PLINIO G. (1994) – *Diritto pubblico dell'ambiente e aree naturali protette*, Utet, Torino, 1994.
- FEDERPARCHI (2009) – *L'oro verde d'Italia, Percorsi, esperienze e valori del sistema delle aree naturali protette*, Roma.
- GAMBINO R. (1994) – *I parchi naturali europei. Dal piano alla gestione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- GILLIERON J. (1996) – *Le Parc National Suisse*, Lausanne-Paris.
- GUGLIEMMETTI G.L. (2000) *Gestione e ordinamento delle aree naturali protette in Svezia*, in Cordini G., cit.
- I.U.C.N. (1975) – *World conservation strategy: living resource conservation for sustainable development*, Gland, 1975.
- LACHAUX C. (1980) – *Les parcs nationaux*, Presses Universitaires de France, Parigi, 1980.
- MOSCHINI R. (1992) – *La legge quadro sui parchi*. Maggioli, Rimini.
- MOSCHINI R. (2002) – *Parchi al bivio*, Quaderno del Giornale dei Parchi, Forlì.
- NATIONAL PARK SERVICE (1964) – *First World Conference on National Parks*, Washington.
- NOMISMA-WWF ITALIA (1990) – *Parco Naturale ed economia locale*, Bologna.
- PALMIERI N., ZANONI G. (2009) – *Le riserve naturali statali*. Corpo Forestale dello Stato, Roma.
- PEDROTTI F. (a cura) (1992) – *La società Botanica italiana per la protezione della natura (1988-1990)*, Camerino.
- PEDROTTI F. (a cura) (1996) – *I parchi nazionali nel pensiero di Renzo Videsott*, L'uomo e l'ambiente, Camerino.
- PEDROTTI F. (1998) – *Il fervore dei pochi*, Temi, Trento.
- PEDROTTI F. (2004) – *Scritti sulle aree protette*. Temi, Trento.
- PEDROTTI F. (2012) – *I pionieri della protezione della natura in Italia*. Temi, Trento
- PEDROTTI F. (2021) – *Biografie di protezionisti italiani e stranieri*. Accademia degli Accesi, Trento.
- PEPE V. (2000) – *Gestione e ordinamento delle aree naturali protette in Canada*, in Cordini G., cit.
- PICCIONI L. (1999) – *Il volto amato della patria. Sul primo movimento italiano per la tutela della natura (1883-1934)*, Camerino.
- PICCIONI L. (2000) – *La natura come posta in gioco. La dialettica tutela ambientale-sviluppo turistico nella storia della "regione dei parchi"*, in "Storia dei Parchi. Le regioni", a cura di Massimo Costantini e Costantino Felice, Einaudi, Torino, 921-1074.
- PICCIONI L. (2011) – *Cento anni di Parchi nazionali in Europa e in Italia*. ed. ETS. Pisa.
- RAMINA G., CERUTI R. (a cura) (2019) – *L'avevamo detto...* Agorà Factory, Vicenza.
- SAINI N.L. (2000) – *Relazione svolta nel corso del simposio internazionale "Camerino 2000. Millennium Parks*, Camerino.
- SIEVERT J. (2000) – *The origins of nature conservation in Italy*, Peter Lang, Berna.
- TASSI F. (1979) – *Parchi nazionali*, Italia Nostra Educazione, Nuova Italia, Firenze.

Contatto Autore: gianluigi.ceruti@libero.it

